

**Verbale della riunione**  
**del Consiglio direttivo dell'8 settembre 1967**

Il giorno 8 settembre 1967 alle ore 10.30 si è riunito presso la sede dell'Associazione in Milano, Via Boito 8 il Consiglio Direttivo convocato a mezzo raccomandata del 27 agosto 1967 con il seguente

ordine del giorno

- 1) Rinnovo contratti collettivi di lavoro
- 2) Condizioni dell'Accordo Interbancario
- 3) Varie ed eventuali

Sono presenti: Candiani, Presidente; Astarita, De Liguori, Fasoli, Mozzana, Tosello, Vice-Presidenti; Ciocca, Cirri, Francardo, Guzzardi, Lanza, Manfredini, Marsaglia, Mestrallet, Milaudi, Monti, Terrachini, Traini, Uglietti, Consiglieri; Airoldi, Ortolani, e Palma, Revisori.

Sono altresì intervenuti: Agati, Bonetti, Bernardini, Brisi, Cantoni, Ceriana, Leone, Palazzo, Peresson, Perlingieri, Pioli, Ponti, Reginelli, Rosa, Sozzani V., Vagliano e Veneziani.

Hanno giustificato l'assenza: Asso, Frignani, Torlonia e Vallone.

Presiede il Cav. Lav. Candiani.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

Sul punto 1° dell'odg. il Presidente riferendosi alla sua comunicazione ai Consiglieri del 29 agosto, invita l'avv. Giustiniani a illustrare la situazione quale si presenta dopo le riunioni tenute il 5 e il 6 corrente fra l'Assicredito e le Organizzazioni Sindacali.

Il Segretario illustra le principali richieste contenute "puntualizzazione" che le O.O. S.S. hanno unitamente presentato, e che sono indicate nella comunicazione del 29 agosto del Presidente.

Di notevole importanza è inoltre la richiesta che nel nuovo contratto sia affermato il principio della contrattazione integrativa aziendale per regolare particolari materie quali l'inquadramento del personale, la previdenza aziendale e l'erogazione dei premi di rendimento in aggiunta a quello di mezza mensilità che il nuovo contratto dovrebbe prevedere in via generale.

Viene anche richiesta l'introduzione dell'orario unico in alcune grandi città. In merito, mentre per Roma i Sindacati appaiono decisi ad insistere, la loro posizione è più incerta e divisa per altri centri, fra i quali Milano.

Secondo i programmi, entro il 15 settembre l'Assicredito dovrebbe far conoscere alle O.O. S.S. la propria posizione.

Quanto agli aumenti tabellari si è già precisato un orientamento comune di tutte le categorie decisamente negativo, nel senso di escludere di poter prendere in considerazione le richieste delle O.O. S.S.

Per le altre richieste, il parere tecnico manifestato da Assicredito e che convenga invece cercare un di incontro con i sindacati ed evitare, per quanto possibile, che anche sulla parte normativa debba un domani svolgersi la mediazione di organi ministeriali e politici.

E' perciò su tale parte che occorre soprattutto procedere ad uno scambio di idee per definire l'atteggiamento da assumere in sede Assicredito.

Nella discussione che segue, circa la richiesta di inquadramento nella prima categoria degli sportellisti nei centri con meno di 10.000 abitanti, si manifesta un orientamento decisamente negativo. Manfredini, Traini, ed altri fanno rilevare gli inconvenienti e le sperequazioni che ne deriverebbero; dei dipendenti, solo per aver operato – magari in via transitoria – allo sportello di una piccola filiale si troverebbero inquadrati in una categoria superiore rispetto ad altri aventi analoghe qualificazioni e mansioni, ma la cui carriera si sia svolta interamente nelle filiali maggiori o presso le direzioni centrali.

Secondo Cirri, ove non fosse possibile il rigetto puro e semplice della richiesta delle O.O.S.S. si potrebbe considerare l'eventualità di accordare agli sportellisti nei centri con meno di 10.000 abitanti il solo trattamento economico sotto forma di una particolare indennità, connessa all'esercizio effettivo di mansione allo sportello, ed essendo categoricamente esclusa l'acquisizione definitiva di una qualificazione.

Il Presidente prende atto della proposta di Cirri alla quale si associano numerosi degli intervenuti.

Sull'abolizione della 4<sup>a</sup> categoria per l'indennità di contingenza e mensa e della terza categoria per l'indennità di rischio prendono la parola Manfredini, Mestrallet, Mozzana e Brisi, i quali sottolineano l'entità dell'onere che ora deriverebbe alle rispettive aziende, mettendo in rilievo che la 4<sup>a</sup> categoria ha una giustificazione obiettiva nel minor costo della vita nei più piccoli centri. Cirri considera che qualora sul punto in esame apparisse necessario trovare una soluzione transattiva, questa potrebbe essere ricercata nel senso di ridurre lo scarto esistente attualmente fra la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> categoria, oppure nell'abbassare il numero di abitanti in base al quale si definisce la 4<sup>a</sup> categoria, oppure ancora combinando l'una e l'altra possibilità.

Traini e Bernardini fanno presente che presso le loro aziende già vige un trattamento di fatto praticamente corrispondente all'abolizione della 4<sup>a</sup> categoria ed in relazione

a ciò richiamano l'attenzione sulle sull'esigenza di prevedere il riassorbimento di tale regime di fatto nel quadro delle soluzioni che potranno essere concordate.

Sull'introduzione del nuovo contratto del principio della contrattazione integrativa aziendale, ha luogo un'ampia discussione.

Astarita osserva che su un piano astratto la contrattazione aziendale consisterebbe di meglio adeguare il trattamento del personale alle particolari situazioni locali. Peraltro poiché in pratica la contrattazione aziendale servirebbe invece soltanto a creare oneri supplementari rispetto a quelli stabiliti in sede nazionale, è chiaro che l'atteggiamento delle aziende nuove può essere al riguardo che nettamente negativo. Perlingieri, rileva che nell'ambito aziendale è più difficile una difesa efficace, per la personalizzazione dei problemi ed il pericolo gravissimo di scioperi aziendali. Se non sarà evitabile l'affermazione del principio della contrattazione aziendale, è necessario che almeno sia previsto che la contrattazione stessa si svolga nell'ambito e con l'intervento delle Associazioni di categoria.

Secondo Monti andrebbero esplorate le possibilità di una soluzione intermedia che accolga nel contratto – se non se ne può fare a meno - il principio della contrattazione integrativa, però con delle limitazioni nel contenuto che ne riducano al minimo la rilevanza pratica.

Mozzana si esprime in senso nettamente contrario. Accettando il principio della contrattazione aziendale si accetterebbe, a scatola chiusa, di andare incontro a degli oneri di entità imprecisata soprattutto in relazione al problema cruciale della previdenza aziendale. Tutto ciò che a questo proposito si può prendere in considerazione è l'inserimento nel nuovo contratto di qualche raccomandazione.

Bernardini ricorda che nella riunione tenuta a Milano il 1° settembre il dr. Perusini si è dichiarato risolutamente contrario ad accogliere il principio della contrattazione integrativa. Aggiunge che potrebbero essere previste soltanto delle concessioni aziendali, in materia di provvidenza ai dipendenti ed ai loro familiari (borse di studio, colonie marine, e simili), da concordare per il tramite di Assicredito.

Anche Ciocca indica che il dr. Perusini è parso escludere chiaramente la possibilità di accettare il principio della contrattazione integrativa.

Per Giustiniani, la posizione di Assicredito è invece in realtà più sfumata; nella materia, un elemento di fatto da tener presente è poi la circostanza che le Casse di Risparmio già da tempo applicano la contrattazione integrativa aziendale.

Veneziani si associa a tale opinione e pensa che convenga studiare delle controposte che non siano soltanto l'opposizione netta ed assoluta. Delle

concessioni in materia di contrattazione integrativa potrebbero essere utilizzate come moneta di scambio.

Uglietti e Ciocca ritengono invece non negoziabile il principio della contrattazione integrativa. Anche Astarita è per adottare una posizione senza incertezze.

Mestrallet e Perlingieri, sostengono l'esigenza che anche la trattazione di eventuali casi particolari aziendali sia ricondotta in sede nazionale.

De Liguori deplora che ogni due anni si debba ridiscutere a fondo il trattamento economico e normativo del personale, con pregiudizio di qualsiasi programmazione aziendale. La contrattazione integrativa avrebbe un senso se il contratto nazionale contenesse dei principi generali e permanenti.

Il Presidente riassume la discussione e constatata la netta opposizione della generalità dei presenti a che sia affermato nel nuovo contratto il principio della contrattazione integrativa aziendale, indipendentemente dalla maggiore o minore estensione delle materie demandate alla contrattazione medesima. Constatata altresì l'esigenza da molti ribadita che la discussione di eventuali casi particolari aziendali non sia lasciata alle parti direttamente interessate, ma sia ricondotta nell'ambito delle organizzazioni sindacali.

Stabiliti questi punti, nello svolgimento del negoziato, di fronte alle richieste dei lavoratori relative alle materie che dovrebbero costituire l'oggetto della contrattazione aziendale, potrebbe essere trattata la possibilità di inserire nel nuovo contratto specifiche raccomandazioni aventi un'impostazione formale analoga alle numerose presenti nell'attuale contratto.

Bernardini richiama l'attenzione sull'esigenza di insistere affinché fra i centri considerati per l'applicazione dell'orario unico non siano comunque comprese Padova e Venezia. Sostiene inoltre la necessità di resistere alla richiesta di attribuzione di grado ai preposti alle dipendenze, offrendo invece, ove nel caso, un'indennità particolare che li parifichi ali capoufficio sotto il profilo economico.

Sul punto 2° dell'o.d.g. il Presidente informa che la discussione in seno all'ABI non è stata ancora ripresa. Per il momento non c'è che da attendere, tenuto conto che secondo l'orientamento precedente emerso nell'ambito della nostra categoria, ogni iniziativa tendente ad una revisione dell'accordo comporterebbe in misura maggiore o minore il rischio di una generale lievitazione del costo della raccolta.

Bernardini esprime anch'egli il parere che nella situazione attuale sia più opportuno revisionare l'Accordo senza variazioni.

Sul punto 3° dell'o.d.g. il Presidente informa che la Banca di Alessandria ha richiesto di entrare a far parte dell'Assbank e propone che la domanda sia accolta.

Il Consiglio all'unanimità approva.

Non essendovi altro da deliberare la seduta è tolta alle ore 11.30.

**Il Segretario**

**Il Presidente**